



XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

"Amare è riconoscersi..."



“Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli”.

Nessuno di noi può fare davvero la professione di fede se non è lo Spirito che la suscita dentro di noi. La fede rimane un dono, e la beatitudine che ne deriva non è frutto di meriti ma è anch’essa dono di Dio. È il dono di poter dare un nome e un volto a ciò che ogni uomo cerca per tutta la vita anche senza saperlo.

Ma va detto anche che la fede non è solo sapere il nome proprio di ciò che si cerca, ma anche imparare il proprio nome, quello vero, quello della parte più intima e autentica di ciascuno di noi. Ecco perché Gesù prosegue dicendo:

“E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

Più si conosce Gesù e più si riesce a conoscere anche se stessi. È il miracolo dell’incontro con il Cristo. Ma a questo miracolo va aggiunto il dono delle chiavi del regno dei cieli. Esse hanno sempre una funzione positiva: legare e sciogliere. Legare a un significato ciò che non ha più significato, e sciogliere da ciò che trattiene la vita da tutto quello che non le permette di vivere fino in fondo.

È la grazia di vivere in una Chiesa che non è un girotondo ma una gerarchia, cioè un corpo ben ordinato che non funziona come una caserma ma come una famiglia dove la pace regna finché il padre fa il padre, la madre fa la madre e il figlio fa il figlio.

Il Vangelo di oggi non dice solo qualcosa di personale a ognuno di noi, ma ci ricorda che tutti noi siamo fondati sulla roccia di Pietro, e che l’amore al papa è il prolungamento di quello che Gesù dichiara oggi in questa pagina di Matteo

don Luigi Maria Epicoco



DIALOGO DEL SANTO PADRE LEONE XIV CON I GIOVANI

Piazza Santa Maria degli Angeli (Assisi) Giovedì, 6 agosto 2026

Parte conclusiva

Domanda di Luigi (Paternò, Sicilia)

Santo Padre,

sono Luigi ho 22 anni e vengo da Paternò, un paesino in Sicilia. Mi faccio portavoce della Gioventù Francescana di Sicilia, un gruppo di giovani che seguono il carisma francescano. Vorrei rivolgerle una domanda in merito a un aspetto di San Francesco che mi colpisce molto. “Frate Francesco promette obbedienza e riverenza al signor Papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa Romana” (RB I). Nonostante viva in un’epoca in cui la Chiesa era segnata da contraddizioni e difficoltà interne, non sceglie la via dell’eresia; non attacca o giudica la Chiesa di quel tempo, ma preferisce obbedire al Papa. La sua è una scelta libera e rivoluzionaria, in pieno stile “minore”, che ha come unico obiettivo quello di vincere la miseria del giudizio con la compassione e la riparazione che solo l’Amore può dare.

Oggi tanti giovani dicono di “credere, ma non alla Chiesa” e, a partire dalle nostre comunità, osserviamo a volte una Chiesa con le sue contraddizioni e le sue crisi interne, allora mi chiedo, come facciamo a rimanere in questo Amore riparatore? Perché viene difficile al giorno d’oggi vedere la Chiesa come una Madre, che, anche con le sue ferite, è sempre pronta ad accoglierci e ad amarci?

Risposta del Santo Padre

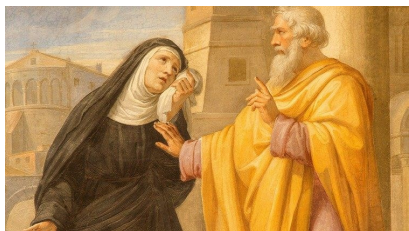
Grazie, Luigi. La tua è una domanda attuale, che ci porta al cuore dell’esperienza di San Francesco. Affrontarla significa condividere un desiderio: il desiderio del Signore Gesù sulla Chiesa. Francesco lo ha ascoltato, contemplando il Crocifisso. Noi dovremmo sempre tornare a questo desiderio. Molte persone nella storia, e anche oggi, non hanno potuto fare esperienza della Chiesa, come Gesù Cristo vuole che sia. Questo fa soffrire, lascia ferite e delusioni e per qualcuno può diventare persino di impedimento a credere.

Nel Vangelo, Gesù mette in guardia da questo tipo di inciampo, cioè dallo scandalo che i suoi discepoli possono procurare ad altri, specialmente ai piccoli e ai poveri. Il desiderio di Gesù, lo vediamo nel gruppo che dall’inizio si crea attorno a lui, è di radunare un popolo, in cui sia superato quello che in genere divide gli esseri umani. Attorno a Gesù diventano fratelli e sorelle uomini e donne che altrimenti non si sarebbero mai incontrati o frequentati. Quando questo miracolo della Chiesa continua ad avvenire, grazie a Dio, rimane sorprendente anche oggi nelle nostre città, piene di muri invisibili che separano gli uni dagli altri. Quante discriminazioni e disuguaglianze possono finire subito, appena ci riconosciamo fratelli e sorelle!

C’è poi un altro aspetto di questa rivoluzionaria unità. Gesù dice: «Tra voi però non è così» (Mc 10,43), cioè non deve andare come tra i grandi della Terra e i potenti del mondo, che cercano visibilità e sovrastano gli altri. Al contrario, **Gesù ci dice: «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (vv. 43-44).** Il desiderio di Gesù per la Chiesa è chiaro: si tratta di diventare il suo corpo e manifestare la sua vita, di seguire il suo esempio ed esercitare un diverso tipo di forza, che non umilia, ma solleva.



La Parola di Dio, i Sacramenti e la pratica dell'amore fraterno sono vie di trasformazione per realizzare in noi l'immagine di Cristo. Francesco le ha percorse: non dominare, ma servire; non afferrare, ma ricevere; non trattenere, ma restituire: è la vita di Dio che ripara la Chiesa e la rende un popolo libero, un luogo di respiro e di salvezza. «Francesco, va' e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!» (FF 1038): ognuno di noi ha un ruolo in questo cantiere sempre aperto. Abbiamo diverse responsabilità e vocazioni, ma camminiamo insieme, ispirandoci, aiutandoci e correggendoci a vicenda. È importante fare la nostra parte. Allora parleremo della Chiesa con l'affetto col quale si parla di una Madre, perché riconosceremo di appartenerele. Sarà un modo sincero di voler bene a quelle persone e a quella storia in cui Gesù Cristo viene a noi e rimane con noi. «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Umilmente, è questo il Vangelo che annunciamo. Per condividere il desiderio del Signore, allora, non serve mostrarci migliori di come siamo. Occorre riconoscere e lasciare agire Gesù Risorto nella nostra vita, nella storia di tutti noi. **Grazie.**



Monica e la fede maturata nelle prove della vita

Modello di donna credente: così conosciamo santa Monica, nata a Tagaste nel 331 e, data in sposa al pagano Patrizio, funzionario municipale, **a 23 anni madre di Agostino**, vescovo di Ippona, padre della Chiesa. Di razza berbera, la sua era una benestante famiglia cristiana che le permise di studiare, per questo la giovane Monica ebbe modo di leggere la Sacra Scrittura. In lei si fondono un'intelligenza vivace, una personalità forte, una profonda

sensibilità. «Muliebre l'aspetto, virile nella fede, vegliarda nella pacatezza, materna nell'amore, cristiana nella pietà», **la descrive il figlio nelle Confessioni (IX,4,8).**

Il cuore aperto di Agostino

Nella diocesi di Milano Monica trovò nel vescovo Ambrogio, le cui predicazioni avevano aperto il cuore di Agostino, una nuova guida; si inserì nella comunità locale e si fortificò di più nella fede, convinta che il figlio ormai avrebbe potuto contrarre un matrimonio cristiano, per il quale si prodigò. L'epilogo è ben noto, Agostino giungerà alla conversione e deciderà di consacrarsi totalmente a Dio. Monica ne gioì enormemente: «Cominciò a benedirti - narra il vescovo di Ippona (VIII,12,30) - perché puoi fare più di quanto ti chiediamo e comprendiamo». E noi posteri non possiamo che trarre da lei un grande insegnamento. <https://www.vaticannews.va/>



LE FAMIGLIE FRAGILI DELLA PARROCCHIA HANNO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO

I volontari del centro "Carità Parrocchiale", distribuiscono ogni quindici giorni, borse alimentari per aiutare famiglie in difficoltà. Abbiamo bisogno del vostro contributo per aiutare queste famiglie (Latte, caffè, fette biscottate, marmellate, biscotti, olio, pasta, riso, legumi in scatola, latte, passata di pomodoro, tonno e generi a lunga conservazione).

Il nostro centro è aperto il **martedì mattina** dalle 10:00 alle 11:00. Il **venerdì pomeriggio** dalle 16:00 alle 17:30 è aperto solo per la distribuzione. Ci sarà sempre qualcuno ad accogliervi. Potete portare le vostre offerte anche in chiesa, nelle ceste che si trovano sull'altare dedicato a Sant' Antonio, preferibilmente durante le funzioni religiose.

Grazie!

ATTENZIONE - luglio e agosto cambiano gli orari delle messe domenicali

DOM 23 Agosto - XXI del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per la comunità

10:30 † BENATO PIETRO e LINDA † CAON PIETRO
† DITTADI BRUNO, ELEONORA, OSCAR e
SERGIO † BIRELLO FLORA

18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA
† TERREN ROSA † COSMA OLINDO

DOGALETTO SANTA MESSA SOSPESA

Lun 24 Agosto - S. Bartolomeo Apostolo

8:00 † per le anime 18:00 † RIGHETTO BRUNO

Mar 25 Agosto - S. Giuseppe Calasanzio

8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO, CARRARO GIULIO e MARIA † VILMA e GAETANO
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e GENITORI † FAM. ZIGANTE e BONATO

18:00 † per le anime

Mer 26 Agosto - S. Anastasio

8:00 † LUISA, ADA e RAFFAELE

18:00 † CALLEGARO MARTA, SERAFIN SILVIO e ELISA MARIA

Gio 27 Agosto - S. Monica

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Ven 28 Agosto - S. Agostino

8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Sab 29 Agosto - Martirio di San Giovanni Battista

8:00 † per le anime

18:00 † CASAGRANDE FERRO GIOVANNI e NALETTORINA, NONNI EMILIO e MARIA

PORTO SANTA MESSA SOSPESA

DOM 30 Agosto - XXII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † DA LIO PIERINA, COSMA PRIMO e NONNI

10:30 † SANTORO BENEDETTO, ALBA e GENITORI,
SEGANTIN FERNANDA † PELIZZARO PIETRO
† DIEDOLO OTTORINO e CARRARO ADELINO,
RIGHETTO EURESIO

18:00 Per la comunità

DOGALETTO SANTA MESSA SOSPESA



VIVERE LA PAROLA

XXI Domenica T.O.

Mt 16,13-20

«Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Ecco la domanda incessantemente provocatoria per i discepoli di tutte le generazioni, anche per noi. Una domanda che non possiamo eludere. Se il riconoscimento dell'identità di Gesù non si è impresso nel nostro cuore, se non suscita uno sguardo d'amore e non trova parole personali, possiamo solo ripetere formule ed affermazioni imparate a memoria ma prive di valore per noi.

In un momento di silenzio, questa settimana cercherò di rispondere a queste domande:

Chi è per me Gesù? È come un racconto appreso da bambini e poi trascurato diventando grandi?

Sento Gesù come una presenza costante nella mia vita, oppure è assente dai miei pensieri, dalla mia impostazione di vita?

Come procede la mia crescita religiosa, la mia dimensione spirituale?

Da una consapevolezza più profonda, da una fede fondata e matura, da una testimonianza coerente, potrà scaturire una vera evangelizzazione, valida anche per il nostro tempo, per la nostra società...

RIPRISTINO SS MESSE

Dal 5 settembre

Al sabato a PORTO MENAI:

ORE 17:30

preceduta alle ore 17:00 dalla recita del SANTO ROSARIO

LA DOMENICA :

DOGALETTO: ORE 11:00

DUOMO: ORE 8:00, 9:30, 11:00, 18:00

MONASTERO Agostiniane: ORE 9:00

CONTATTI REDAZIONE:

MAIL : lapiazzetta@gambarare.it

Il sito: www.gambarare.it

Archivio foglietto parrocchiale all'indirizzo:

<https://www.gambarare.it/la-piazzetta/>